

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Anche il Palermo retrocede in serie B con Genoa e Alessandria

(In 4ª pagina la cronaca della partita)

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL GIRO D'ITALIA

BRUNI VINCE A TRIESTE NENCINI rosicchia 38" ad Anquetil

(In terza pagina la cronaca e il commento di Attilio Camoriano)

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 22 (157)

★ ★

LUNEDÌ 6 GIUGNO 1960

CONCLUDENDO A PALERMO IL QUARTO CONGRESSO DEI COMUNISTI SICILIANI

Togliatti: L'azione unitaria è condizione della lotta per la democrazia e per una nuova maggioranza

Validità della politica delle convergenze autonomiste - Proposta alle forze democratiche siciliane l'elaborazione comune di un piano economico di sviluppo come obiettivo centrale di lotta

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 5. - Stamane il compagno Palmiro Togliatti ha tenuto un importante discorso nel Teatro Politeama di Palermo, a conclusione del IV Congresso regionale del PCI.

Questo congresso — egli ha detto — ha dato un giudizio completo degli avvenimenti che hanno avuto luogo negli ultimi anni in Sicilia. Nell'insieme, per quanto riguarda l'azione svolta dal nostro Partito, dal III Congresso delle organizzazioni siciliane ad oggi, si può esprimere un giudizio

sfavore alle masse popolari ed ha offeso, in parte, gli interessi anche di taluni gruppi della borghesia siciliana. È sorta quindi la necessità di affrontare i problemi di fondo dell'economia isolana, non più in modo empirico, occasionale, patrimonialistico, ma in modo organico; bisogna fare in modo che l'autonomia si traduca in campo economico, in una guida per la soluzione di questi problemi. Si è presentata, dopo un lungo periodo di monopolio politico d.c., la necessità di esprimere una politica economica autonoma regionale, tale che non con-

larga intesa tra le forze democratiche siciliane, superando vecchie diffidenze, incomprensioni e attriti. L'intesa doveva estendersi non soltanto agli strati poveri della campagna, ma alla media e piccola borghesia che aveva dato un contributo al processo autonomistico, e anche a gruppi di borghesia antimonomopolistica.

In queste condizioni si è sviluppata la nostra politica di convergenze e alleanze verso obiettivi nuovi, con forze provenienti anche da gruppi sociali estranei al campo dei tradizionali alleati della classe operaia il



PALERMO — I congressisti e la folla al Teatro Politeama mentre parla Togliatti (T. Infelto)

positivo. Anche se le vicende non sempre sono state semplici, anche se gli sviluppi della politica siciliana sono stati complicati e, a volte, drammatici, il Partito comunista ha saputo andare avanti e dare un aiuto a tutte le forze democratiche e autonomiste della Sicilia; ha saputo trovare con esse quei legami che costituiscono la condizione indispensabile per proseguire sul cammino del progresso economico e sociale.

Il compagno Togliatti ha quindi tratteggiato le fasi più importanti della battaglia siciliana, nel corso degli ultimi 15 anni mettendo in rilievo la conquista democratica rappresentata dalla Autonomia, l'autonomia — egli ha detto — avrebbe dovuto tradursi nello sviluppo di una serie di istituti democratici, posti sotto il controllo delle masse popolari e avrebbe dovuto avviare a soluzione i grandi problemi che incombono in Sicilia per soddisfare le esigenze vitali del popolo, degli operai, dei braccianti, degli intellettuali e della borghesia piccola e media.

Il nostro partito ha dimostrato l'incapacità di intendere giustamente i nuovi sviluppi della situazione siciliana, di cui si aveva una nuova evidente manifestazione nella rottura della D.C. e nella formazione dell'Unione siciliana cristiana sociale. Va ascritto al nostro merito il fatto di aver compreso che la creazione di questo secondo partito cattolico in Sicilia non era un fenomeno passeggero ma una manifestazione di fondo della crisi sia della società siciliana, sia del monopolio

politico del partito d.c. Verso la nuova formazione politica non abbiamo quindi manifestato né freddezza né diffidenza. Perché vi è stato, invece, un diverso atteggiamento da parte del gruppo dirigente del P.S.I. Ciriolo — ha proseguito Togliatti — che alcuni dirigenti socialisti siano caduti, a questo proposito, in un errore evidente di schematico dottrinarismo, lo stesso che commetterà all'inizio della lotta per l'autonomia. La scissione della D.C. così come era avvenuta in Sicilia, non corrispondeva ai loro schemi curati i rapporti tra il P.S.I. e la D.C.

Ma questa era un'altra questione, e di fronte alla realtà in movimento ci si doveva muovere tenendo conto di essa. La prova di questo si ha nell'azione pratica dei socialisti, che non potevano, nella sostanza, discostarsi dalla nostra, ma la loro diffidenza rese più difficile tutto il movimento. Sapete che cosa è la Democrazia cristiana e che cosa significa, localmente e nazionalmente, il suo monopolio di potere, noi sappiamo che non si potrà uscire dall'attuale situazione secondo una via dappertutto uguale. Dalla parte sarebbe un errore credere alla possibilità di una ripetizione meccanica sul piano nazionale di ciò che è avvenuto in Sicilia. La nascita dell'Unione siciliana cristiana sociale ha però introdotto in seno al movimento cattolico una dialettica nuova, aperta agli sviluppi democratici. Il nuovo partito operava una rottura con i vecchi schemi di partito. Attraverso la sua creazione il movimento cattolico trovava di nuovo in Sicilia la via della lotta democratica e popolare.

In pari tempo, si verificava oscillazione e crisi anche negli schieramenti di destra, combattuti fra la pressione dei monopoli e gli interessi dei gruppi della borghesia agraria e industriale siciliana. Anche nei confronti di questi schieramenti non abbiamo sviluppato una iniziativa suscitando talora critiche, che non tenendo conto della realtà il fatto importante non deve essere ricercato nei contatti occasionali che si ebbero in sede di assemblea regionale con

Si è conclusa ieri sera a Roma, al Teatro Valle, il Congresso siciliano della cultura, esaminando le condizioni dei vari istituti culturali, dalla scuola in ogni suo grado alle biblioteche, archivi e musei, alle mostre nazionali e internazionali di arte, al cinema e al teatro, ai settori dell'urbanistica e dell'architettura, e così pure dei mezzi di comunicazione di massa, dalla stampa alla televisione, alla radio.

La mozione conclusiva del convegno delle riviste

Impegno concorde della cultura per il rinnovamento dell'Italia

Ferma denuncia delle forze clericali che tendono a mantenere il paese in una grave arretratezza — Costituito un comitato permanente di coordinamento

Il convegno, secondo le deliberazioni prese ora e un anno nel precedente incontro di Firenze, ha condotto una analisi della situazione italiana, esaminando le condizioni dei vari istituti culturali, dalla scuola in ogni suo grado alle biblioteche, archivi e musei, alle mostre nazionali e internazionali di arte, al cinema e al teatro, ai settori dell'urbanistica e dell'architettura, e così pure dei mezzi di comunicazione di massa, dalla stampa alla televisione, alla radio.

Il convegno ha rilevato, dovunque la maturità e la consapevolezza critica di quelle forze culturali italiane che, pur nel loro diverso orientamento ideologico, ispirandosi agli ideali democratici, storicamente maturati nella lotta di liberazione dal fascismo, sono impegnate in una ricerca libera e spregiudicata, adeguata al progresso e alle conquiste della scienza, e capace di elaborare una sintesi unitaria di tradizione umanistica e sapere scientifico. Ha rilevato anche la ferma volontà degli intellettuali italiani di trovare, nella precisa diversità delle posizioni e degli orientamenti ideologici, un terreno comune di collaborazione e di intensa per una attività coordinata allo scopo di promuovere il progresso della cultura italiana in modo rispondente alle esigenze del mondo moderno e allo sviluppo del sapere negli altri paesi.

Il convegno ha tuttavia dovuto, amaramente constatare, in ogni settore, l'aspro contrasto in cui la cultura si trova con le forze dominanti che governano il Paese, politicamente condizionate dalla conservazione e dal fascismo in tutto il paese, e in modo prepotente invadente di forze clericali che tendono a mantenere l'Italia in una condizione anacronistica di arretratezza culturale, ancorata a posizioni che, negando l'autonomia della ragione, si oppongono allo sviluppo della scienza e della cultura, non meno che al libero confronto delle tendenze, talora non passano e non debbono identificarsi con l'intero mondo culturale.

Il convegno merita le più alte promozioni di dar vita a un comitato permanente di coordinamento composto di rappresentanti di tutte le attività culturali. Esso avrà il compito di assicurare continuità all'opera iniziata con i primi due convegni. A tale scopo, presentando alle iniziative che si presteranno via via opportune, questo comitato verrà contattato con vari gruppi e associazioni locali, interverrà su tutti i problemi dell'organizzazione e della cultura e su questioni di interesse generale, e farà giungere il parere di coloro che più specificamente vivono questi problemi a parlamentari, a formazioni politiche e alla stampa, così da consigliarne, criticarne o appoggiarne l'azione adoperandosi a che la voce di una libera

TOKIO, 5. — Altre manifestazioni e scioperi sono annunciati nei prossimi giorni dai sindacati e dalle organizzazioni democratiche giapponesi contro il trattato militare con gli Stati Uniti e contro la progettata visita di Eisenhower. L'impressione suscitata in tutto il paese, ed anche nei circoli governativi, per la impopolarità e la forza delle manifestazioni di ieri, è enorme; in molti ambienti si sta quindi aspettando che il viaggio del Presidente americano venga annullato o rinviato. La «depressione» con cui Kishi intende mantenere il progetto di ricevere Eisenhower non è guardata come un elemento di forza del premier giapponese (contro cui l'opposizione, anche nel campo governativo, si sta sempre più pronunciando), ma come una estrema debolezza. Kishi, come tutti, è in un compromesso di fronte alla richiesta popolare e dell'opposizione parlamentare di annullare l'invito al Presidente USA a costituire solo l'Unione del trattamento finale del suo regime.

L'Assemblea invitata a considerarlo con la massima attenzione

Calorosi consensi al piano sovietico di disarmo fra i delegati dei paesi afro-asiatici all'O.N.U.

Nehru riconosce il desiderio di pace di Krusciov e condanna le provocazioni aeree

NEW YORK, 5. — Le nuove proposte sovietiche di disarmo generale hanno avuto un'accoglienza particolarmente calorosa, in particolare fra le delegazioni dei paesi afro-asiatici, i cui rappresentanti hanno dichiarato al corrispondente dell'ASS che alla prossima sessione dell'Assemblea generale si dovrà rivolgere ad esse seria attenzione. Negli ambienti diplomatici e in quelli giornalistici è stato espresso l'arresto che le proposte aprano la via ad un effettivo disarmo. Interpretando la reazione dominante in seno all'organizzazione internazionale, il corrispondente del New York Times, Hamilton, rileva che l'ocidente non può respingere questa offerta, la quale va, in materia di controllo, al limite estremo da esso rivendicabile.

Negli ambienti dell'ONU si ha la sensazione che i paesi afro-asiatici si preparino a svolgere nei prossimi mesi un ruolo più attivo nella discussione internazionale, conformemente alle rivendicazioni avanzate di recente, in modo esplicito,

ritenere che l'atteggiamento del mondo, possa essere deciso da quattro o da cinque grandi potenze? Il popolo indiano, fedele alla sua politica di non allineamento, farà tutto quanto è in suo potere per ridurre la tensione internazionale. Egli ha reso omaggio al desiderio di pace di Krusciov, che ha

definito, insieme con Macbratney, il maggiore artefice del vertice, e ha condannato il volo dell'istradepo americano sull'URSS come «una violazione della legge internazionale». In relazione a ciò, il premier ha espresso il suo pessimismo circa la possibilità di tenere una conferenza al vertice entro breve tempo e non ha mancato di fare apprensioni per la pace.

«La situazione — ha detto — è piena di pericoli. Nessuno crede che un governo possa dichiarare la guerra. Ma potrebbe scatenarla in un incidente fortuito». In merito ai rapporti con la Cina Popolare, il premier indiano ha confermato le posizioni indiane nella disputa di frontiera, ma ha trattato la questione in linea subordinata rispetto a quella della amicizia tra i due paesi. Egli ha ricordato che non vi sono stati negli ultimi tempi sviluppi nuovi, e ha così proseguito: «Cin En-lai è venuto qui. Abbiamo discusso con lui senza risultati sostanziali, ma abbiamo deciso di esaminare fatti e documenti per vedere dove siamo d'accordo

«Voli-spia» americani da Formosa sulla Cina

TAIPEI (Formosa), 5. — Fonti militari del Kuomintang hanno rivelato oggi che le forze americane di base a Formosa svolgono da due anni «voli-spia» sulla Cina popolare, con aerei dello stesso tipo di quello abbattuto il 1. maggio scorso nei cieli dell'URSS.

Le fonti hanno fornito questa nuova rivelazione sulle provocazioni degli Stati Uniti contro la Repubblica popolare sotto forma di precisazione alle informazioni diffuse dalla stampa locale, secondo le quali un pilota di Ciang Kai-shek era stato costretto ad atterrare in Cina con un U-2.

Grave iniziativa della questura

24 denunce a R. Emilia per la protesta antifascista

TRA I DENUNCIATI I COMPAGNI ON. MONTANARI E SEN. SACCHETTI

REGGIO EMILIA, 5. — Ventiquattro cittadini, fra i quali sono alcuni tra i più noti dirigenti del movimento democratico reggiano — parlamentari, dirigenti politici e sindacalisti — sono stati denunciati all'A.G. per aver opposto la protesta popolare, reagito ad una provocazione fascista che la questura di Reggio aveva invece deciso di tollerare.

In una dichiarazione alla « Pravda »

Krusciov smentisce Hagerty sul mancato incontro a Parigi

Il premier sovietico ribadisce che Eisenhower si è assunto la responsabilità di bloccare un'intesa

MOSCA, 5. — In una dichiarazione che appare oggi sulla Pravda, Krusciov accusa il portavoce della Casa Bianca, James Hagerty, di avere deliberatamente travisato i fatti allorché ha affermato, il 2 giugno scorso, che il primo ministro sovietico si sottrasse a Parigi ad un incontro bilaterale con Eisenhower.

Krusciov ricorda di avere già riferito alle Izvestia, alcuni giorni fa, la versione reale dei fatti, che è la seguente.

Il 15 maggio, alla vigilia della riunione preliminare dei « grandi », egli disse a Macmillan che se Eisenhower avesse mostrato interesse per un incontro con lui, egli sarebbe stato disposto a vederlo. Ma Eisenhower, pur essendo stato informato da Macmillan, non prese alcuna iniziativa in questo senso.

Alla riunione preliminare del 16 maggio, Eisenhower disse, alla fine della sua dichiarazione, che era pronto a cessare la discussione su tale questione (la provocazione aerea, N.A.R.), sia a intavolare colloqui bilaterali fra l'URSS e gli Stati Uniti, parallelamente alla conferenza.

La risposta testuale datagli da Krusciov è la seguente: « Per quanto riguarda la dichiarazione del presidente Eisenhower circa gli incontri bilaterali, penso che sia una buona idea. Gli incontri sono sempre buoni. Noi portiamo una grandissima responsabilità e noi — garantisco in ogni caso per il mio governo — desideriamo raggiungere un accordo per la distensione e per la soluzione dei problemi internazionali urgenti. Tuttavia, onestamente, sono scettico su questa proposta perché non vedo, sulla piattaforma da cui il presidente ha parlato, le condizioni favorevoli ad un accordo bilaterale reciprocamente accettabile o ad un'intesa ».

E' inutile dire, prosegue Krusciov, che se gli Stati Uniti volevano veramente trattare, essi dovevano rinunciare alla loro politica provocatoria, condannare i voli in territorio sovietico e dare assicurazioni per l'avvenire, secondo le regole elementari dei rapporti tra gli Stati. Offese e chi è stato offeso, non fecero nulla di tutto ciò, i colloqui bilaterali si sarebbero svolti su una base di inegualianza, inaccettabile per l'URSS.

Eisenhower — conclude Krusciov — non ritornò più sulla questione e confermò così la « posizione di sfida » assunta dagli Stati Uniti.

Eisenhower insiste nel giustificare la provocazione aerea

WASHINGTON, 5. — Il presidente Eisenhower ha parlato ieri nel corso di due cerimonie, svoltesi rispettivamente all'accademia militare di West Point (New York) e all'Università dell'Indiana. In entrambe le occasioni, egli ha ribadito la « linea » di provocazione antisovietica che ha impedito la conferenza al vertice.

A West Point, il presidente è tornato sull'affare dell'aerospazio per affermare che « gli Stati Uniti cercavano, e continueranno a cercare, di raggiungere un accordo con l'URSS ». Egli ha poi polemizzato direttamente con Krusciov, esprimendo il parere che le sue critiche « rafforzano l'unità occidentale ».

A South Bend ha parlato oscuramente di « nemici della dignità umana in agguato nei governi che sono diventati sp-

ritualmente terreni incolti e selvaggi che lanciano aspri sputi », parole d'ordine e sagittelle, e ha definito il mondo socialista « regioni prive di luce, dove ottomila milioni di uomini sono privati del progresso nella libertà ».

Il presidente ha ricevuto a South Bend la laurea ad honorem dell'Università cattolica di Notre Dame. Fra le personalità presenti vi era anche l'arcivescovo di Milano, monsignore Montini.

Lanciato dagli USA un pallone di plastica

BRUNSWICK (Georgia), 5. — Un pallone di plastica gonfiato con elio ed alto come un grattacielo di cinquanta piani è stato lanciato stamane con successo a Brunswick. Giunto il pallone ad una altezza di 35.000 metri, i suoi strumenti misureranno l'intensità delle particelle dei raggi cosmici nella stratosfera.

11 lo chiamano marito



SAN FRANCISCO — Frank Grima, l'americano che ha sposato il vollo senza aver mai prima divorziato da alcuna moglie fotografata alla stazione di polizia subito dopo il suo arresto.

Il rapporto di Marcel Bras a Pechino

La FSM propone un programma di lotta unitaria per la pace

« L'imperialismo si è confermato fonte di guerra, ma le forze della pace possono vincere » — Una dichiarazione di Agostino Novella

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 5. — La undicesima sessione del Consiglio generale della Federazione sindacale mondiale si è aperta stamane in una sala del grande edificio del Congresso nazionale del popolo nella capitale cinese. La riunione mattutina, durante la quale il vice presidente del sindacato cinese, Li Ci-po, ha pronunciato un discorso di benvenuto e Marcel Bras ha letto il rapporto elaborato dal Comitato esecutivo, presieduto dal compagno Agostino Novella, presentato a Pechino insieme ad altri sindacalisti italiani, tra cui Foa, Roncetti e Romagnoli.

Al lavoro partecipano circa sessanta delegazioni di altrettanti paesi di tutti i continenti. E' assente il compagno Louis Sillant, segretario generale della FSM, il quale è andato in un'isola durante il viaggio verso la capitale cinese.

I lavori odierni sono stati aperti da una dichiarazione del compagno Novella in cui egli ha sottolineato che « in una situazione in cui l'imperialismo organizza atti aggressivi, l'intensificazione e l'estensione delle lotte di

massa per la pace diventano sempre più necessarie ed urgenti ». « Noi abbiamo coscienza — ha proseguito Novella — dell'apporto decisivo che a queste lotte devono dare le forze del lavoro e del peso decisivo che nell'azione per la pace e nella lotta per la democrazia sindacale mondiale, è proprio questo che la lotta per la pace si trova al centro dei lavori dell'attuale sessione sindacale ».

Il rapporto letto dal compagno Bras è dedicato alla « evoluzione della situazione internazionale e compiti del movimento sindacale ». Dal l'esame degli avvenimenti che hanno condotto al siluramento del vertice, esso trae la conclusione che « l'imperialismo rimane una fonte di guerra » ma esprime in pari tempo la certezza che « le forze della pace, le quali operano con unità crescente, sono capaci di sconfiggere i bellicisti ». Di qui l'esigenza « sincera del diritto degli algerini all'autodeterminazione e tramite negoziati con il governo provvisorio algerino; eliminazione del militarismo tedesco; trattato di pace con gli Stati della Germania ».

Queste richieste puntano su: « socializzazione dei mezzi di produzione e sulla « neutralizzazione » nei confronti delle donne e dei giovani lavoratori, la partecipazione per l'Europa occidentale si chiede la settimana lavorativa di quaranta ore senza riduzione di salari ».

La seduta pomeridiana del Consiglio è stata dedicata ad un rapporto sul « contributo dei sindacati alla lotta contro il colonialismo », letto da uno dei segretari della FSM, Ibrahim Zakaria. In mattinata Li Ci-po, nel suo discorso di benvenuto, aveva assicurato i partecipanti a lavoro che il popolo cinese « ha il possibile per dare tutto il suo contributo al movimento dei lavoratori e di popoli di ogni paese che combattono per la pace, la democrazia, la libertà, la democrazia, la liberazione nazionale e il socialismo », e aveva aspramente denunciato, come nemiche della pace mondiale, le forze imperialiste capeggiate dagli Stati Uniti, invitando « tutti a unirsi al movimento di liberazione nazionale ».

EMILIO SARZI AMADEI

La Federconsorzi e il grano

Nella edizione di ieri, l'articolo dedicato alla specializzazione del mercato grano è stato proposto, organizzato e scritto verso la quale confusione e grandi commoventi di grano, è stata stampata la parola « Federconsorzi », e « nessun » per l'incidente e spaventose errore tipografico.

Berlino ovest, abrogazione del trattato militare fra il Giappone e gli Stati Uniti. Il documento afferma anche che i recenti avvenimenti hanno dimostrato la necessità che i lavoratori e i popoli chiedano la soppressione delle basi militari stabilite dagli Stati Uniti e dei paesi imperialisti in territorio straniero. E' un mutamento decisivo della situazione internazionale — esso aggiunge — « dipendendo in grande misura da un movimento sindacale, della lotta unitaria dei lavoratori, della cooperazione con tutti gli stati popolari e di questi a prepararsi ad agire in questi paesi ».

In qualità sua parte, il rapporto si occupa della situazione dei lavoratori in vari paesi (vi si cita fra l'altro l'esempio dell'Italia dove dal '53 al '59 i salari sono aumentati del 64%, mentre la produttività è aumentata del quaranta per cento). E' necessario — ha sottolineato Togliatti — che l'intesa venga organizzata in modo più stabile, più preciso, più concreto.

Le proposte dell'USCS e l'obiettivo per l'azione

Questo non venne fatto, all'inizio, in misura sufficiente, per cui, dopo la costituzione del governo Mitterrand, si è dovuto ammettere la necessaria omogeneità interna della compagine autonomista.

Il problema più serio che sta davanti a tutte le forze democratiche della Sicilia è di dare una base e un respiro più ampi alla intesa, alla collaborazione e alla unità di tutti coloro i quali vogliono battersi per la difesa dell'autonomia e per lo sviluppo degli istituti autonomistici e per uno sviluppo economico che soddisfi le esigenze di vita di tutto il popolo.

Togliatti ha ricordato che nel recente congresso dell'USCS (Unione Sindacale Siciliana) si è affermato la necessità di dare alla intesa una base più ampia, unitaria e democratica. Debbo dichiarare — ha affermato Togliatti — che noi accettiamo pienamente questi punti che sono disposti sulla base di questi tre punti: ad assumere impegni ed accordi con tutte le forze autonomiste senza alcuna riserva.

Sentiamo però in pari tempo la necessità che dalle forze autonomiste vengano espressi degli obiettivi immediati per raggiungere i quali, sia possibile la collaborazione sia tra i dirigenti dei partiti, sia fra le diverse forze che partecipano al movimento. Occorre, in sostanza, un obiettivo immediato, e questo deve essere, oggi, la elaborazione di un progetto di piano economico di sviluppo regionale.

E' evidente che se avessimo in Sicilia un governo democratico di autonomia la preparazione di un tale piano sarebbe più facile. Ma un simile governo oggi non esiste. Quello attuale si appoggia di nuovo ai gruppi più

reazionari dell'isola. I suoi esponenti si può dire rappresentano quegli elementi della borghesia industriale e agraria che, abbandonata la via della lotta democratica per la soluzione organica dei problemi siciliani, cercano il loro interesse e sperano di trovarlo alla tavola dei monopoli.

Questo governo è un ostacolo al progresso dell'isola, da questo governo occorre liberare la Sicilia! E tanto più facile sarà questo compito quanto più riusciremo a porre al centro di una grande azione di massa la elaborazione di un piano di sviluppo economico regionale e la lotta per la sua attuazione.

Perciò rivolgiamo l'invito all'Unione siciliana cristiana sociale, al Partito socialista, al Partito socialdemocratico, ai Radicali ai repubblicani, alle stesse forze democristiane che sono legate all'Autonomia, ad un incontro per organizzare la comune azione necessaria alla elaborazione di questo piano e alla sua attuazione.

Puo darsi che ad un tale incontro si sottraggano alcuni di questi partiti, ma di questo essi dovranno assumersene la responsabilità davanti al popolo. Noi sentiamo il peso di quelle che stanno su di noi, sentiamo che la nostra forza stessa ci impegna a sviluppare tra le masse una campagna popolare mirata che abbia obiettivi precisi, di indagine e di proposta, di discussione e di azione di quelle che non debbono essere il piano che noi auspichiamo e della lotta per la sua attuazione.

Il Piano di rinascita e il movimento delle masse

Partiamo pure dalla denuncia delle condizioni malvagie di vita che esistono in tanta parte dell'Isola, della miseria, della arretratezza delle masse popolari, delle angustie dei ceti medi ed anche di strati della borghesia non monopolistica. E questa è la situazione reale, vuol dire che esistono tuttavia in Sicilia le condizioni oggettive di convergenza, patti, intese, che valano al di là del quadro tradizionale delle alleanze del movimento operaio e riscuotano la fiducia del movimento di forze autonomiste decise a combattere per un effettivo progresso di tutta la vita della regione.

Occorre però, per questo, un giustamente in questa situazione, tener presente lo smarrimento delle recenti esperienze, non fidarsi alla spontaneità, non ritenere che basti un'intesa generale a parole perché il movimento possa toccare le sue mete. E' necessario — ha sottolineato Togliatti — che l'intesa venga organizzata in modo più stabile, più preciso, più concreto.

Questo non venne fatto, all'inizio, in misura sufficiente, per cui, dopo la costituzione del governo Mitterrand, si è dovuto ammettere la necessaria omogeneità interna della compagine autonomista.

Il discorso di Togliatti a Palermo

(Continuazione dalla 1. pagina)

esponenti di estrema destra. Questi contatti non hanno qualificato il movimento generale. C'è che lo qualificava era il profondo malcontento che aveva guadagnato nuovi strati sociali, la spinta alla difesa dell'autonomia e alla ricerca di nuove vie di sviluppo economico.

Dopo aver ricordato gli avvenimenti che hanno portato alla rottura dello schieramento autonomista e le cause che l'hanno determinata, ha rappresentato essenzialmente da una avanzata dei gruppi monopolistici. Togliatti ha svolto una analisi dei difetti e delle lacune che riguardano più da vicino il movimento democratico, consistenti soprattutto nel fatto di non avere messo sufficientemente in evidenza gli indirizzi fondamentali di lotta, gli obiettivi e il contenuto della collaborazione sorta tra nuovi gruppi di media borghesia e anche di borghesia e le masse lavoratrici che sono il sostegno principale della battaglia per la democrazia.

Il documento suggerisce una piattaforma comune intorno alla quale creare una unità sempre più ampia delle forze sindacali per ottenere in vista dell'instaurazione della pace permanente in tutto il mondo. La piattaforma comune si articola nei seguenti punti: distensione e pacifica coesistenza; disarmo completo e universale; e immediata riduzione dei bilanci militari e delle spese; cessazione e messa al bando degli esperimenti nucleari; salvaguardia della sovranità nazionale di tutti i paesi; interdipendenza nazionale per tutti i popoli; fine della guerra di Algeria con l'applicazione sincera del diritto degli algerini all'autodeterminazione e tramite negoziati con il governo provvisorio algerino; eliminazione del militarismo tedesco; trattato di pace con gli Stati della Germania ».

Queste richieste puntano su: « socializzazione dei mezzi di produzione e sulla « neutralizzazione » nei confronti delle donne e dei giovani lavoratori, la partecipazione per l'Europa occidentale si chiede la settimana lavorativa di quaranta ore senza riduzione di salari ».

La seduta pomeridiana del Consiglio è stata dedicata ad un rapporto sul « contributo dei sindacati alla lotta contro il colonialismo », letto da uno dei segretari della FSM, Ibrahim Zakaria. In mattinata Li Ci-po, nel suo discorso di benvenuto, aveva assicurato i partecipanti a lavoro che il popolo cinese « ha il possibile per dare tutto il suo contributo al movimento dei lavoratori e di popoli di ogni paese che combattono per la pace, la democrazia, la libertà, la democrazia, la liberazione nazionale e il socialismo », e aveva aspramente denunciato, come nemiche della pace mondiale, le forze imperialiste capeggiate dagli Stati Uniti, invitando « tutti a unirsi al movimento di liberazione nazionale ».

EMILIO SARZI AMADEI

La Federconsorzi e il grano

Nella edizione di ieri, l'articolo dedicato alla specializzazione del mercato grano è stato proposto, organizzato e scritto verso la quale confusione e grandi commoventi di grano, è stata stampata la parola « Federconsorzi », e « nessun » per l'incidente e spaventose errore tipografico.

Le proposte dell'USCS e l'obiettivo per l'azione

Questo non venne fatto, all'inizio, in misura sufficiente, per cui, dopo la costituzione del governo Mitterrand, si è dovuto ammettere la necessaria omogeneità interna della compagine autonomista.

Il problema più serio che sta davanti a tutte le forze democratiche della Sicilia è di dare una base e un respiro più ampi alla intesa, alla collaborazione e alla unità di tutti coloro i quali vogliono battersi per la difesa dell'autonomia e per lo sviluppo degli istituti autonomistici e per uno sviluppo economico che soddisfi le esigenze di vita di tutto il popolo.

Togliatti ha ricordato che nel recente congresso dell'USCS (Unione Sindacale Siciliana) si è affermato la necessità di dare alla intesa una base più ampia, unitaria e democratica. Debbo dichiarare — ha affermato Togliatti — che noi accettiamo pienamente questi punti che sono disposti sulla base di questi tre punti: ad assumere impegni ed accordi con tutte le forze autonomiste senza alcuna riserva.

Sentiamo però in pari tempo la necessità che dalle forze autonomiste vengano espressi degli obiettivi immediati per raggiungere i quali, sia possibile la collaborazione sia tra i dirigenti dei partiti, sia fra le diverse forze che partecipano al movimento. Occorre, in sostanza, un obiettivo immediato, e questo deve essere, oggi, la elaborazione di un progetto di piano economico di sviluppo regionale.

E' evidente che se avessimo in Sicilia un governo democratico di autonomia la preparazione di un tale piano sarebbe più facile. Ma un simile governo oggi non esiste. Quello attuale si appoggia di nuovo ai gruppi più

reazionari dell'isola. I suoi esponenti si può dire rappresentano quegli elementi della borghesia industriale e agraria che, abbandonata la via della lotta democratica per la soluzione organica dei problemi siciliani, cercano il loro interesse e sperano di trovarlo alla tavola dei monopoli.

Questo governo è un ostacolo al progresso dell'isola, da questo governo occorre liberare la Sicilia! E tanto più facile sarà questo compito quanto più riusciremo a porre al centro di una grande azione di massa la elaborazione di un piano di sviluppo economico regionale e la lotta per la sua attuazione.

Perciò rivolgiamo l'invito all'Unione siciliana cristiana sociale, al Partito socialista, al Partito socialdemocratico, ai Radicali ai repubblicani, alle stesse forze democristiane che sono legate all'Autonomia, ad un incontro per organizzare la comune azione necessaria alla elaborazione di questo piano e alla sua attuazione.

Puo darsi che ad un tale incontro si sottraggano alcuni di questi partiti, ma di questo essi dovranno assumersene la responsabilità davanti al popolo. Noi sentiamo il peso di quelle che stanno su di noi, sentiamo che la nostra forza stessa ci impegna a sviluppare tra le masse una campagna popolare mirata che abbia obiettivi precisi, di indagine e di proposta, di discussione e di azione di quelle che non debbono essere il piano che noi auspichiamo e della lotta per la sua attuazione.

Il Piano di rinascita e il movimento delle masse

Partiamo pure dalla denuncia delle condizioni malvagie di vita che esistono in tanta parte dell'Isola, della miseria, della arretratezza delle masse popolari, delle angustie dei ceti medi ed anche di strati della borghesia non monopolistica. E questa è la situazione reale, vuol dire che esistono tuttavia in Sicilia le condizioni oggettive di convergenza, patti, intese, che valano al di là del quadro tradizionale delle alleanze del movimento operaio e riscuotano la fiducia del movimento di forze autonomiste decise a combattere per un effettivo progresso di tutta la vita della regione.

Occorre però, per questo, un giustamente in questa situazione, tener presente lo smarrimento delle recenti esperienze, non fidarsi alla spontaneità, non ritenere che basti un'intesa generale a parole perché il movimento possa toccare le sue mete. E' necessario — ha sottolineato Togliatti — che l'intesa venga organizzata in modo più stabile, più preciso, più concreto.

Questo non venne fatto, all'inizio, in misura sufficiente, per cui, dopo la costituzione del governo Mitterrand, si è dovuto ammettere la necessaria omogeneità interna della compagine autonomista.

Il problema più serio che sta davanti a tutte le forze democratiche della Sicilia è di dare una base e un respiro più ampi alla intesa, alla collaborazione e alla unità di tutti coloro i quali vogliono battersi per la difesa dell'autonomia e per lo sviluppo degli istituti autonomistici e per uno sviluppo economico che soddisfi le esigenze di vita di tutto il popolo.

Togliatti ha ricordato che nel recente congresso dell'USCS (Unione Sindacale Siciliana) si è affermato la necessità di dare alla intesa una base più ampia, unitaria e democratica. Debbo dichiarare — ha affermato Togliatti — che noi accettiamo pienamente questi punti che sono disposti sulla base di questi tre punti: ad assumere impegni ed accordi con tutte le forze autonomiste senza alcuna riserva.

Sentiamo però in pari tempo la necessità che dalle forze autonomiste vengano espressi degli obiettivi immediati per raggiungere i quali, sia possibile la collaborazione sia tra i dirigenti dei partiti, sia fra le diverse forze che partecipano al movimento. Occorre, in sostanza, un obiettivo immediato, e questo deve essere, oggi, la elaborazione di un progetto di piano economico di sviluppo regionale.

E' evidente che se avessimo in Sicilia un governo democratico di autonomia la preparazione di un tale piano sarebbe più facile. Ma un simile governo oggi non esiste. Quello attuale si appoggia di nuovo ai gruppi più

reazionari dell'isola. I suoi esponenti si può dire rappresentano quegli elementi della borghesia industriale e agraria che, abbandonata la via della lotta democratica per la soluzione organica dei problemi siciliani, cercano il loro interesse e sperano di trovarlo alla tavola dei monopoli.

Questo governo è un ostacolo al progresso dell'isola, da questo governo occorre liberare la Sicilia! E tanto più facile sarà questo compito quanto più riusciremo a porre al centro di una grande azione di massa la elaborazione di un piano di sviluppo economico regionale e la lotta per la sua attuazione.

dire che noi non vediamo i fermenti nuovi di sinistra che vi sono in questo partito, ma riteniamo che, per farli maturare, ciò che è necessario è una chiara denuncia politica a cui si accompagni un profondo lavoro fra le masse.

Dobbiamo chiedere ai dirigenti d.c. la prova della loro reale autonomia

Vi è una divergenza tra noi e i dirigenti del PSI per quanto concerne gli atteggiamenti di democrazia che vengono richiesti a noi ed al PSI dalla DC. Per quanto riguarda — ha detto Togliatti — il plauso della folla che aggrava il teatro — noi siamo sempre pronti, attraverso la nostra azione ed i nostri dibattiti, a dare alle masse popolari ed a chi si muove sul terreno della democrazia, tutte le necessarie attestazioni di fede democratica. Ma quando si tratta del gruppo dirigente della DC, a questo gruppo noi chiediamo di dare la prova di muoversi sul terreno democratico. Chiediamo ai dirigenti democratici cristiani di precisare la loro posizione sull'attuazione della nostra Costituzione, delle riforme di struttura o di diritto che essa prevede; chiediamo loro di opporsi alle interferenze delle autorità ecclesiastiche nella nostra vita politica, di muoversi contro il monopolio ed i suoi padroni. Sono essi che debbono precisare se sono per la democrazia, se difendono il rispetto per l'ordine costituzionale, se si oppongono alla discriminazione contro le forze popolari avanzate. E debbo soggiungere a questo proposito di aver ascoltato con commoimento il segretario politico dell'Unione cristiana-sociale, on. Pignatone, quando egli ci ha detto che il suo partito non respinge la discriminazione considerandola contraria ai principi della democrazia. Vi era nella sua parole una sincerità e uno slancio che purtroppo non sentiamo più, da un po' di tempo, nelle dichiarazioni che vengono fatte su questo tema da alcuni dirigenti socialisti.

Ciò che il giudizio da darsi delle vicende interne della DC e delle loro prospettive esclude alcuni punti di divergenza tra noi e alcuni dirigenti del Partito socialista, i quali oscillano tra posizioni che alimentano l'illusione di una imminente svolta a sinistra della DC e posizioni che soltanto lasciano credere che la sola via di uscita sia l'appello al corpo elettorale. Nell'una e nell'altra di queste affermazioni vi è qualcosa di unilaterale e di sbagliato. Non sarà facile che si abbia uno spostamento degli indirizzi del partito democratico quando la democrazia sia gli obiettivi di lotta nel momento attuale, sia quelli della difesa del coltivatore, delle trasformazioni culturali che si impongono e del modo di renderle possibili.

A questa complessa elaborazione di dati e obiettivi economici e sociali, noi pensiamo che dovranno dare il loro contributo i dirigenti dei partiti, dei sindacati, delle cooperative, delle associazioni contadine di tutte le tendenze. Da qui la richiesta di un incontro con altre forze politiche per coordinare e dare vita ad un grande movimento che poggi sulle masse popolari, sulla loro lotta rivendicativa, sulla loro forza e sulla loro volontà.

Il credo — ha detto Togliatti — che se vi accingete seriamente a questo lavoro, riuscirete veramente a dare alla lotta per l'autonomia, per la democrazia e al progresso dell'isola, quella nuova estensione, quel nuovo approfondimento, quel più ampio respiro di cui c'è oggi bisogno.

Dopo avere indicato come il legame più stretto esista tra la lotta politica siciliana e quella nazionale, che sono entrambe lotte per spezzare il potere dei grandi monopoli, Togliatti ha preso posizione circa l'affermazione fatta a Palermo dal presidente della Repubblica quando egli ha rilevato la carenza di una classe dirigente siciliana. La stessa carenza esiste anche sul piano nazionale, e causa diretta di essa è il monopolio politico esercitato, prima e dopo il 1953, dal partito di destra. Una classe dirigente oggi, sono i grandi gruppi monopolistici e finanziari privati. Bisogna limitare e spezzare il loro potere. E questo non si ottiene rinunciando alla politica per fare dell'amministrazione, ma conducendo un'efficace lotta politica per l'applicazione della Costituzione Repubblicana.

Dopo avere vivacemente criticato l'opera del governo attuale, Togliatti ha espresso un giudizio negativo sui risultati del Consiglio nazionale d.c. Esso si è chiuso non tanto sull'equivoco, quanto con un evidente spostamento a destra. Questo non vuol

dire che noi non vediamo i fermenti nuovi di sinistra che vi sono in questo partito, ma riteniamo che, per farli maturare, ciò che è necessario è una chiara denuncia politica a cui si accompagni un profondo lavoro fra le masse.

Il credo — ha detto Togliatti — che se vi accingete seriamente a questo lavoro, riuscirete veramente a dare alla lotta per l'autonomia, per la democrazia e al progresso dell'isola, quella nuova estensione, quel nuovo approfondimento, quel più ampio respiro di cui c'è oggi bisogno.

Dopo avere indicato come il legame più stretto esista tra la lotta politica siciliana e quella nazionale, che sono entrambe lotte per spezzare il potere dei grandi monopoli, Togliatti ha preso posizione circa l'affermazione fatta a Palermo dal presidente della Repubblica quando egli ha rilevato la carenza di una classe dirigente siciliana. La stessa carenza esiste anche sul piano nazionale, e causa diretta di essa è il monopolio politico esercitato, prima e dopo il 1953, dal partito di destra. Una classe dirigente oggi, sono i grandi gruppi monopolistici e finanziari privati. Bisogna limitare e spezzare il loro potere. E questo non si ottiene rinunciando alla politica per fare dell'amministrazione, ma conducendo un'efficace lotta politica per l'applicazione della Costituzione Repubblicana.

Dopo avere vivacemente criticato l'opera del governo attuale, Togliatti ha espresso un giudizio negativo sui risultati del Consiglio nazionale d.c. Esso si è chiuso non tanto sull'equivoco, quanto con un evidente spostamento a destra. Questo non vuol

dire che noi non vediamo i fermenti nuovi di sinistra che vi sono in questo partito, ma riteniamo che, per farli maturare, ciò che è necessario è una chiara denuncia politica a cui si accompagni un profondo lavoro fra le masse.

Il credo — ha detto Togliatti — che se vi accingete seriamente a questo lavoro, riuscirete veramente a dare alla lotta per l'autonomia, per la democrazia e al progresso dell'isola, quella nuova estensione, quel nuovo approfondimento, quel più ampio respiro di cui c'è oggi bisogno.

Dopo avere indicato come il legame più stretto esista tra la lotta politica siciliana e quella nazionale, che sono entrambe lotte per spezzare il potere dei grandi monopoli, Togliatti ha preso posizione circa l'affermazione fatta a Palermo dal presidente della Repubblica quando egli ha rilevato la carenza di una classe dirigente siciliana. La stessa carenza esiste anche sul piano nazionale, e causa diretta di essa è il monopolio politico esercitato, prima e dopo il 1953, dal partito di destra. Una classe dirigente oggi, sono i grandi gruppi monopolistici e finanziari privati. Bisogna limitare e spezzare il loro potere. E questo non si ottiene rinunciando alla politica per fare dell'amministrazione, ma conducendo un'efficace lotta politica per l'applicazione della Costituzione Repubblicana.

mento operaio sulla via dello sviluppo democratico? Chi ha indicato alla classe operaia la prospettiva del socialismo attraverso una via italiana e democratica? Chi ha fatto gli sforzi maggiori perché da questa strada venissero tolti gli ostacoli? Siamo stati noi. Ho molta stima e molta amicizia per il compagno Nenni, ma mi vedo costretto a ricordargli che questa strada, questa via, questa via abbiamo insegnato noi!

Noi comunisti, siamo decisi a ricercare e avere con il PSI la necessaria intesa. Se vi sono differenze, esse vanno discusse apertamente, tenendo sempre presente che nel disaccordo non lottiamo per « differenziazioni », facendo la reazione, ma per trovare la via di un accordo tra di noi e con tutte le forze democratiche.

La discussione coi socialisti ha come scopo l'unità

E lasciatemi però rilevare un punto assai importante. Dobbiamo respingere le posizioni dei dirigenti del Partito socialista, ma in modo che la nostra stessa critica e il nostro dibattito con loro non rappresenti un contributo all'innalzamento di nuove barriere tra di noi, ma un mezzo per eliminarle. Il Partito comunista deve lottare per l'unità della classe operaia: non è possibile la battaglia per la democrazia e per la nuova maggioranza se non vi è un fondamentale accordo tra il Partito socialista e il Partito comunista.

Il compagno Togliatti ha concluso il suo discorso parlando della questione riguardante l'organizzazione del Partito e sottolineando il momento basilare in avanti compiuto dai comunisti siciliani dal terzo Congresso regionale ad oggi. Egli ha ricordato, a questo proposito, il grande contributo e il grande esempio dato dal compagno Girolamo Causi nel lavoro quotidiano e nella formazione dei nuovi quadri contrari a ciò che ha consentito alla Direzione del PCI di chiamare il compagno Li Causi a svolgere una importante funzione in campo nazionale.

Il discorso di Togliatti, durato oltre due ore, è stato salutato da un lungo e affettuoso applauso.

ALFREDO REICHLIN
Direttore
Michele Melillo
Direttore responsabile

Inscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione giornale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE EDITORIALE: VIA MONTENAPOLEONE, 15 - Roma. Tel. 06/478111. Telefax: 06/478111. Telex: 320323. Sped. in abb. post. n. 2036 del 20/11/58. Abbonamento annuo 1960: L. 300.000. Semestrale 150.000. Trimestrale 75.000. UNITA' con l'ed. del Pubblico n. 8000, semestrale 4500, trimestrale 2250; RINASCITA: annuo 1960: L. 300.000; semestrale 150.000. Conto corrente postale n. 127000000. (n. numero L. 30; un numero arretrato il doppio. Spedizioni in abb. post. n. 2036. PUBBLICITA': Consorzio Pubblicitario esclusivo S.P.I. (Società Pubblicitaria Italiana) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in: Torino (Tel. 011/68541, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100). Napoli (Tel. 081/2000000, 2000001, 2000002, 2000003, 2000004, 2000005, 2000006, 2000007, 2000008, 2000009, 2000010, 2000011, 2000012, 2000013, 2000014, 2000015, 2000016, 2000017, 2000018, 2000019, 2000020, 2000021, 2000022, 2000023, 2000024, 2000025, 2000026, 2000027, 2000028, 2000029, 2000030, 2000031, 2000032, 2000033, 2000034, 2000035, 2000036, 2000037, 2000038, 2000039, 2000040, 2000041, 2000042, 2000043, 2000044, 2000045, 2000046, 2000047, 2000048, 2000049, 2000050, 2000051, 2000052, 2000053, 2000054, 2000055, 2000056, 2000057, 2000058, 2000059, 2000060, 2000061, 2000062, 2000063, 2000064, 2000065, 2000066, 2000067, 2000068, 2000069, 2000070, 2000071, 2000072, 2000073, 2000074, 2000075, 2000076, 2000077, 2000078, 2000079, 2000080, 2000081, 2000082, 2000083, 2000084, 2000085, 2000086, 2000087, 2000088, 2000089, 2000090, 2000091, 2000092, 2000093, 2000094, 2000095, 2000096, 2000097, 2000098, 2000099, 2000100).

Stabilimento Tipografico GATE - Via M. Taurini n. 19 - Roma

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 10
SUPERABITEX Grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo, donna, bambino, massima economia. Vendita talea buoni CHAL ATAC IPA - Via Prencipale n. 315/317.

2) OCCASIONI L. 30
USATI COMPRI: Mobili soprammobili antichi e moderni. Libri ecc. - Telefonate 564.74.

3) TEDESCI COLLEGI L. 30
TELENOTA TIPOGRAFIA - Stabilimento tipografico GATE - Via M. Taurini n. 19 - Roma

La ripresa parlamentare